

## “IL CINEMA DEI PAPI”

MONSIGNOR DARIO EDOARDO VIGANÒ RACCONTA A MY AIRPORT LA NASCITA DELLA FILMOTECA VATICANA

di **Giovanna De Cesare**

“Il cinema dei Papi” è il titolo del nuovo prezioso lavoro di Monsignor Dario Edoardo Viganò, vice-cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e, fino al 2018, Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede. Il libro sarà presentato ufficialmente il 29 ottobre alla presenza del Segretario di Stato Parolin. My Airport ha l'onore di ospitare le parole dell'autore che ci racconta come il libro, frutto di un lungo percorso di ricerca e studio, ripercorra la storia del rapporto tra il cinema e la Chiesa fino all'istituzione della Filmoteca Vaticana, esattamente 60 anni fa.

**A Monsignor Viganò abbiamo chiesto: perché questo momento può essere definito un vero e proprio spartiacque nella relazione cinema-Chiesa?**

“Perché la nascita della Filmoteca Vaticana avvenuta il 16 novembre 1959 si può dire si collochi esattamente al crocevia di una transizione nel rapporto tra la Chiesa e il cinema che l'evento del Concilio Vaticano II - annunciato da Giovanni XXIII proprio all'inizio di quell'anno - avrebbe completato. L'istituzione della Filmoteca Vaticana può essere infatti guardata sia come l'atto finale di una relazione con i media ancorata alla strategia della doppia pedagogia (in equilibrio tra ammonimento e incoraggiamento), fulcro della prospettiva della Chiesa di Pio XII, sia come l'annuncio della profonda rivisitazione del rapporto tra i mezzi di comunicazione di massa e l'azione ecclesiale, esito di quella nuova attenzione ai «segni dei tempi» proposta dal pontificato giovanneo.

Fu Papa Giovanni XXIII a istituire la Filmoteca, ma in realtà l'intuizione la si deve, quasi un decennio prima, a Papa Pio XII, che aveva allestito una vera e propria sala proiezioni, cosiddetta: “cinema del Papa” ancora oggi fulcro della Filmoteca”.



In foto, Monsignor Dario Edoardo Viganò

**Da allora ad oggi Monsignor Viganò sono passati 70 anni: qual era e qual è “il cinema del Papa”?**

“La storia del “cinema del Papa” ha un'origine densa di simbolismi che vale la pena sottolineare: quando nel 1959 Giovanni XXIII inaugurò la Filmoteca Vaticana la sala di proiezione trovò sede nel cuore del Vaticano nei locali di Palazzo San Carlo che quindici anni prima erano divenuti il centro logistico di quell'Ufficio informazioni per i prigionieri di guerra. Già tre anni dopo la fine del conflitto Pio XII aveva insediato lì la Pontificia Commissione per la Cinematografia Didattica e Religiosa e subito si era cominciato ad allestire una saletta di proiezione al piano terra del Palazzo, che funzionò inizialmente come sala per la revisione morale delle pellicole, ancor oggi parte essenziale della Filmoteca. Una centralità che è stata rafforzata appunto dal fatto che quella sala per alcuni pontefici (Paolo VI e Giovanni Paolo II soprattutto) è divenuta una sorta di “cinema del Papa”, cioè la sala nella quale talvolta, in occasioni ufficiali o private, essi hanno assistito alla proiezione di film o documentari. In questi 70 anni poi la sala di proiezione di Palazzo San Carlo è stata interessata da numerosissimi restyling che hanno condotto all'inaugurazione della nuova “Sala Deskur” il 20 gennaio 2005. La sala prende il nome del sacerdote polacco, mons. Andrzej M. Deskur chiamato fin dal 1952 a lavorare alla Segreteria della Commissione pontificia per il cinema, che ha ricoperto un ruolo fondamentale nella genesi e nel consolidamento della Filmoteca Vaticana”.

**Il libro arriva dopo un lungo percorso di ricerca da cui emerge chiaramente l'inscindibilità tra la storia del cinema e quella della cultura, tanto da voler rileggere in questa chiave anche il rapporto tra la Chiesa e il cinema. È inevitabile dunque chiedere all'autore: quanto è**

**cambiata questa relazione nel tempo e come immagina possa ancora evolvere?**

“Se volessimo sintetizzare in poche battute la relazione tra la Chiesa e il cinema potremmo dire che essa si è mossa tra il polo dell'assenso e della curiosità verso il nuovo strumento e quello della preoccupazione rispetto ai contenuti veicolati, alle forme della ricezione e agli effetti sugli spettatori.

Si comprende così perché la Chiesa abbia elaborato una sorta di doppia strategia di approccio verso il cinema, ma anche verso la televisione: da una parte la legittimazione e il sostegno ai nuovi media, pensati, soprattutto, come strumenti pedagogici, dall'altra la costante preoccupazione educativa e morale.

A imprimere tuttavia una decisiva svolta al lento e complesso confronto dialettico della Chiesa con gli strumenti di comunicazione sarà, come detto, l'avvento al soglio pontificio di Giovanni XXIII.

Cruciali i passaggi del post-Concilio e la sfida raccolta da Giovanni Paolo II che avverte la necessità di “un'attenta analisi della contemporaneità e l'acquisizione di tutte le competenze sociologiche e comunicazionali necessarie”.

**E per Papa Francesco?**

“È interessante notare come oggi Papa Francesco, col suo proprio stile, riprenda e allarghi il discorso: lo esprime chiaramente nell'Evangeli Gaudium nel momento in cui afferma che oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, il cristiano deve sentire la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarsi, di incontrarsi, di prendersi in braccio, di appoggiarsi, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. È l'idea di una comunicazione come “prossimità”: con questo stile le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti”.

**Questo libro nasce da un'attenta analisi di documenti in parte inediti provenienti dagli archivi vaticani. E' legittima la curiosità: Monsignore, di che mole di lavoro stiamo parlando?**

Dario Edoardo Viganò

## Il cinema dei Papi

DOCUMENTI INEDITI DALLA FILMOTECA VATICANA



Marietti  
1820

**Di quanto tempo ha avuto bisogno?**

“Si tratta di una ricerca che ha richiesto alcuni mesi di lavoro anche perché è stata condotta su documenti in gran parte inediti, provenienti dagli archivi vaticani e ancora non del tutto ordinati a livello archivistico e dunque spesso di difficile consultazione”.

**Monsignor Viganò, se le chiedessimo di immaginare un possibile futuro ruolo della Filmoteca Vaticana nell'evoluzione del rapporto tra il cinema e la Chiesa?**

“Questa istituzione ha oggi notevoli potenzialità, dato che conserva preziose fonti documentarie su cui sempre più in futuro si costruirà la storia del cattolicesimo. In tal senso, non sono mancate certo nella storia della Filmoteca anche fruttuose sinergie tra intuizione intellettuale, ricerca storica, promozione culturale e buone pratiche archivistiche: sta proprio in questa complessa alchimia di condizioni che a mio parere può intravedersi una proficua strada per consolidare il ruolo di questa istituzione nell'ambito dei grandi organismi vaticani dedicati alla conservazione della storia e della memoria della Chiesa e di tutta l'umanità”. ■